Avvenire
Domenica 16 ottobre 2022

L'INTERVISTA

L'epidemiologo del Campus Bomedico Massimo Ciccozzi a tutto campo sui contagi, la situazione negli ospedali, i vaccini: «Il coronavirus non se ne andrà più, dove si usano protezioni le cose andranno meglio»

«Morti di Covid, troppe falle nei dati Perché le mascherine sevono ancora»

PAOLO **VIANA**

Omicron 5 è il virus più contagioso che esista al mondo, ma il Covid-19 è meno letale di prima. Merito delle mascherine e dei vaccini, come ci spiega in quest'intervista l'epidemiologo del Campus Biomedico Massimo Ciccozzi.

Perché i contagi stanno risalendo?

I contagi risalgono perché abbiamo tolto le mascherine dalle scuole e non solo. Conta anche l'atteggiamento dell'opinione pubblica. Il solo annuncio che avremmo potute togliere i dispositivi di protezione anche dai mezzi di trasporto – che poi non è stato confermato – ha indotto la gente a pensare che tutto fosse finito invece non bisogna abbassare la guardia.

Stiamo sottovalutando Omicron 5?

Omicron 5 è il virus più contagioso che esista sulla Terra oggi: togliamogli le barriere e il contagio crescerà a dismisura, globalmente.

Perché è così pericoloso?

Per la sua estrema contagiosità. Le mutazioni della proteina spike rendono il potenziale di membrana più positivo di quello di altre varianti, il che vuol dire che il virus "aggancia" meglio il recettore ace 2, che è negativo. Come se fosse una calamita. Se lo aggancia meglio, è più facile che entri nella cellula umana in grande quantità.

Ci sono organi bersaglio?

No, il virus resta multi organico, perché il recettore ace 2 è presente in tutte le cellule. Non cambia la patogenicità anche se i sintomi sono simili a quelli dell'influenza, come dicevo fin dal 12 dicembre 2021. Rispetto a omicron 1 tali sintomi sono più impegnativi ma si consideri che la risposta del sistema immunitario varia da soggetto a soggetto. In questo caso ci aspettiamo qualche linea di febbre, un gran mal di gola, raffreddore e la guarigione intorno al sesto giorno.

Perché è cambiata la sintomatologia del virus, che prima – a livello di massa dei contagiati – provocava una infiammazione importante e ora solo qualche linea di febbre?

Tutto è cambiato poiché le mutazioni da febbraio ad oggi (cioè dalla DG614 alla famiglia Omicron) hanno seguito il passo evolutivo dell'adattamento all'uomo. Adattarsi a noi significa rimanere con noi contagiandoci, ma facendoci via via meno male. Omicron, come ogni virus, effettua le mutazioni quelle vantaggiose e quindi utili per il suo adattamento le trattiene le altre le perde tutte: l'evoluzione di un virus comporta la massima diffusione possibile (contagio), aggirando le difese immunitarie, e non la morte dell'ospite. L'obiettivo di quest'adattamento è vivere in simbiosi con l'essere umano. Con l'uso delle mascherine e del distanziamento sociale noi abbiamo impresso una spinta nella direzione evolutiva.

Quindi non si muore più di Covid-19?

Muoiono i soggetti fortemente compromessi: la mediana dell'età dei decessi è 84 anni. Dobbiamo pero anche dire che non abbiamo dati attendibili, ne sulla mortalità ne sull'andamento delle terapie intensive.

In che senso?

Il fatto che non si entri più in ospedale con una polmonite da Covid-19 lo sappiamo dai medici ospedalieri, ma poiché chi muore di ictus ed è positivo risulta ancora deceduto per l'infezione abbiamo dei problemi a valutare Omicron 5 sul piano epidemiologico. Gli organi governativi non spiegano questo fatto da tre anni e i dati leggibili sono fermi al 10 gennaio. Ci tocca telefonare alle terapie intensive per sapere cosa succede.

E cosa succede?

Che da Omicron 1 in poi – varianti comprese – il virus non entrano nelle cellule polmonari perché si insediano nelle vie aeree superiori: non entrando nei bronchi, difficilmente cagionano la polmonite. Se il malato ha altri problemi, spesso maggiori, il Covid-19 può però essere il colpo di grazia; ecco perché dobbiamo proteggere i fragili, tutti, senza distinzione di età, e gli anziani over 65.

Tutto ciò avviene perché il virus muta.

Come ho sostenuto – da solo – fin dall'estate del 2020. Muta anche adesso ed è il motivo per cui dobbiamo indossare la mascherina Ffp2, perché è essenziale difendere se stessi dal contagio, anche se si è vaccinati.

Cosa succederà nei prossimi mesi?

Il virus non se ne andrà più. Non lo eradicheremo. Diverrà endemico, cioè si insedierà nella popolazione umana come gli altri coronavirus umani che sono con noi da anni. In Paesi ad alto tasso di vaccinazione e dove si usano le mascherine questa endemizzazione sarà accelerata. Il vaccino non protegge dal contagio, ma evita che il coronavirus scateni sintomi tali da rendere necessario il ricovero ospedaliero. Ciò che conta è il dispositivo di protezione, con cui affrontare i picchi stagionali: il vaccino non sterilizza nulla, impedisce la malattia grave, non il contagio. Dove non si usa, essendo il virus il più infetto che si conosca, se lo facciamo circolare si possono creare nuove varianti. Il virus muta ad ogni ciclo riproduttivo e se conteniamo la frequenza delle mutazioni impediamo al Covid-19 di selezionare ceppi più contagiosi e più pericolosi, che il virus si "inventa" per sfuggire al nostro sistema immunitario. Un po' come fa Diabolik con Ginko: cambia faccia per ingannare il nostro sistema immunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemiologo Massimo Ciccozzi

«Omicron 5 è il virus più contagioso che esista al mondo: se togliamo le barriere può solo crescere a dismisura, su scala globale. Le mutazioni? Non sono finite»

Minacce No vax a Locatelli: perquisizioni e 5 indagati

«Devi morire». «Brinderemo alla tua morte». E ancora: «Ti vogliamo vedere appeso a piazzale Loreto». Sono solo alcune delle frasi contenute nelle mail di insulti e minacce inviate dai No vax all'indirizzo del presidente del Consiglio superiore di Sanità e già coordinatore del Comitato tecnico scientifico, Franco Locatelli. Episodi che hanno portato a 13 perquisizioni domiciliari nei confronti ai altrettante persone sospettate di aver inviato i messaggi carichi di insulti e minacce. Gli indagati sono residenti a Roma, Torino, Faenza, L'Aquila, Parma e Taranto. I messaggi di posta elettronica erano stati recapitati all'indirizzo di Locatelli nel febbraio scorso, quando il professore si era reso promotore della campagna vaccinale e delle disposizioni relative alle misure contro il Covid. Le indagini, disposte dalla Procura di Roma, sono state eseguite dai carabinieri della Sezione indagini telematiche del Nucleo investigativo della Capitale Roma, che hanno individuato 13 persone come mittenti dei messaggi e hanno eseguito le perquisizioni domiciliari. A cinque indagati, (residenti a l'Aquila, Faenza, Torino, Taranto e Parma) sono stati sequestrati pc e telefoni cellulari per analizzarne il contenuto.

IL PUNTO

Frenata dei contagi. I vaccini? «Efficaci»

Casi in calo del 10% rispetto a sette giorni fa. Il booster protegge per l'82% dalla malattia grave

Potrebbe in realtà essere già stato raggiunto, e superato, il picco dell'ennesima ondata di Covid registrata nelle ultime settimane. Senza che l'aumento dei contagi abbia causato problemi particolari al nostro sistema sanitario, ormai collaudato a quella che su queste pagine abbiamo più volte definito "l'altalena" dell'epidemia: fiammate di casi, ritorni alla normalità, e poi di nuovo fiammate. I dati di ieri parlano chiaro: 38.969 i casi registrati in 24 ore, cioè oltre il 10% in meno rispetto a 7 giorni fa, col tasso di positività in netto calo al 18%. Beninteso: il virus circola, eccome, ma il dato della sua "endemizzazione", come la definisce lo stesso Massimo Ciccozzi nell'intervista qui sopra, è ormai evidente. E se i ricoveri portano ancora il segno più (+8 quelli in terapia intensiva e + 52 quelli nei reparti ordinari), è immaginabile che nel giro di una settimana, col graduale calo dei positivi, torneranno a scendere anche questi valori. I decessi, invece, restano a quota 73: un numero che non è mai davvero tornato sotto la soglia di allerta, nemmeno durante i mesi estivi, complice la difficoltà di trovare un sistema omogeneo di conteggio che non includa anche i morti "con Covid". La stragrande maggioranza, probabilmente, visto che il rapporto settimanale della Fiaso di appena un paio di giorni fa ha evidenziato come il 64% di chi si trova in ospedale in questo momento sia risultato positivo al tampone pre-ricovero, ma in realtà si trovi lì per altre ragioni.

Buone notizie in ogni caso arrivano anche sul fronte dei vaccini: non solo perché con l'arrivo della stagione autunnale e con i timori crescenti per l'influenza, il numero di italiani che stanno effettuando profilassi è in aumento (negli ultimi giorni ci si è attestati su una media di 50mila dosi somministrate al giorno, contro le 18mila di inizio settembre). Il *booster* anti Covid-19, infatti, protegge per l'82% dalla malattia severa: lo ha indicato l'Istituto Superiore di Sanità nel suo rapporto settimanale sull'efficacia della profilassi. Risulta inoltre che con il ciclo completo (due dosi), l'efficacia del vaccino nel prevenire la malattia severa è del 62,5% nei vaccinati con da meno di 90 giorni, del 64% nei vaccinati tra 91 e 120 giorni e del 69% oltre 120 giorni. Di qui il tradizionale, ennesimo appello alla vaccinazione, in particolar modo per le categorie a rischio e per gli over 60: «L'elevata copertura vaccinale, il completamento dei cicli e il mantenimento di una elevata risposta immunitaria attraverso la dose di richiamo – ricordano gli esperti – rappresentano strumenti necessari a mitigare l'impatto soprattutto clinico dell'epidemia». ***(V. D.)***

Il picco dell'ultima ondata potrebbe essere già stato raggiunto e superato, senza particolari problemi di tenuta per il sistema sanitario. Ancora alto il numero dei decessi: 73 in un giorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la pandemia fa esplodere la depressione

«Con il Covid la depressione è aumentata del 25%». Il drammatico bilancio viene stilato dall'Oms in occasione della Giornata europea dedicata alla patologia, che ricorre oggi. «La condizione depressiva ha colpito gli stessi operatori sanitari» osserva Danilo Rigamonti, responsabile di Riabilitazione psichiatrica e Psicorganicità del Centro Sacro Cuore di Gesù-Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro. Il cosiddetto Long Covid comprende infatti per lo più disturbi psichici, tra cui ansia, panico, disturbi del sonno e "nebbia mentale".

Il documento di allerta dell'Istituto superiore di sanità dopo un sequestro in Alto Adige: «I prodotti sono identici a quelli consumati dai più piccoli, pericolo per gli eventi avversi»

IL CASO

Biscotti e caramelle al Thc in vendita online, allarme per i bambini

Biscotti con gocce di cioccolato, caramelle gommose, patatine o fiocchi di mais, cereali colorati a forma di ciambella, tutti molto somiglianti a quelli venduti nei nostri supermercati, ma contenenti Thc, uno dei principi attivi della cannabis, ha portato l'Istituto superiore di Sanità a diramare una "allerta di grado 1", inviata a ministero della Salute, assessorati regionali alla Salute, Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e altre organismi sanitari. «Abbiamo verificato che prodotti del genere sono in vendita su internet, un commercio clandestino che speriamo si limiti al web – ha spiegato Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Iss –, ma la nostra preoccupazione è forte perché questi prodotti imitano alla perfezione quelli consumati dai bambini, quindi una ingestione accidentale può essere molto, molto pericolosa per i più piccoli, sia a livello neurotossico che cardiotossico».

Di segnalazioni del genere l'Istituto ne ha fatte tante in passato, «ma è la prima volta – ha proseguito Pacifici – che intercettiamo dei prodotti troppo simili a quelli che i bambini utilizzano, dalle caramelle gommose a forma di orsetti, agli anellini di cereali da inzuppare nel latte a colazione, ai biscotti rotondi tipo *brownies*, per questo abbiamo allertato le autorità sanitarie affinché vigilino, soprattutto per evitare che questi alimenti finiscano in mano a bambini». In questo caso il sequestro a un cittadino italiano di diversi prodotti alimenti contenenti Thc, da parte degli agenti della Polizia locale di Bolzano, è avvenuto lo scorso 30 agosto e le analisi successivamente condotte dai Ris hanno portato le autorità sanitarie a diramare l'allerta. Nel documento si legge, evidenziato in maiuscolo: «Si segnala il potenziale pericolo per consumatori ignari, anche bambini, che potrebbero assumere tali alimenti, del tutto identici ad altri legali presenti in commercio». Il Thc assunto per via orale, infatti, «può provocare insorgenza ritardata e maggiore durata degli effetti rispetto all'assunzione per inalazione. Possono essere necessarie fino a 2 ore perché gli effetti si manifestino dopo l'ingestione di prodotti commestibili contenenti Thc. Inoltre, durante la digestione, il Thc – continua il documento dell'Iss – è soggetto al metabolismo di primo passaggio e viene ampiamente convertito in 11-idrossitetraidrocannabinolo, che penetra la barriera emato-encefalica più rapidamente del Thc, provocando effetti psicoattivi più duraturi rispetto a quanto avviene per inalazione». Consumare i prodotti in questione in modo inconsapevole, insomma, può determinare gli effetti di una vera e propria overdose: causare importante cardiotossicità (per esempio tachicardia), ipotensione e neurotossicità (convulsioni, persino il coma), e questo soprattutto nei bambini.

Inoltre, può avere un ruolo importante anche nel determinare manifestazioni psichiatriche, soprattutto in soggetti in età pediatrica o adolescenziale. «I bambini possono manifestare quadri clinici relativi alla tossicità indotta da Thc più gravi e prolungati rispetto agli adulti – ricorda l'Istituto superiore di sanità –. Le manifestazioni cliniche delle intossicazioni da Thc nei più piccoli sono caratterizzate da letargia, atassia, allucinazioni, depressione respiratoria, riduzione dello stato di coscienza, sincope, convulsioni, coma, tachicardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTItZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjZDEwYTBhMDMtYmMzOC00ZDZjLTg4MGQtNjwNDIwYTI5YWNkIyMjMjAyMi0xMC0xNQwODowMDowNCMjI1ZFUg==